

PER-FORMING SPACE

TEORIE E STRATEGIE PERFORMATIVE PER ESPERIRE LO SPAZIO PUBBLICO

(a cura di Elisabetta Di Stefano e Santi Di Bella)

PROGETTO SCIENTIFICO

A partire dagli anni Sessanta del secolo scorso un processo di ripensamento ha investito il teatro e le arti: la centralità dell'opera è stata sostituita da eventi unici e irripetibili che sono spesso prodotti negli spazi pubblici e implicano il coinvolgimento improvvisato degli spettatori. Questa svolta, è stata messa a fuoco nel fondamentale volume di Hans-Thies Lehmann (*Postdramatic Theatre*, 1999), il quale, a partire dai lavori di Heiner Müller, Robert Wilson o Jan Fabre, ha definito "post-drammatiche" le forme sceniche che si allontanano dal dramma. Su questa scia Erika Fischer-Lichte (*Aesthetikdes Performativen*, 2004; *Performativität. Eine Einführung*, 2012) ha sviluppato una riflessione che intreccia le teorie del teatro e dell'arte con l'estetica delle atmosfere (Gernot Böhme, *Atmosphäre: Essays zur neuen Ästhetik*, 2013) e con gli studi sull'*embodiment*. Distinguendo il concetto di performativo da quello di spettacolo, la studiosa ha evidenziato il potere trasformativo della performance. Questo potere si esercita attraverso la copresenza corporea, il contatto e lo scambio di ruoli. Poiché nella performance il movimento acquista centralità, essa diviene strumento per ripensare lo spazio e la relazione intersoggettiva. In questa direzione la studiosa intercetta la teoria fenomenologica di Gernot Böhme il quale considera la "messa in scena" in teatro (ma anche nella vita) un concetto chiave per riflettere su come lo spazio coinvolge emotivamente il *Leib* (*The art of the stage set as a paradigm for an aesthetics of atmospheres*, in "Ambiances", 2013). L'atmosfera può essere esperita corporalmente, ma anche prodotta artificialmente. La percezione corporea e il movimento diventano così strumenti per acquisire una consapevolezza che è indispensabile per produrre atmosfere e trasformare la percezione dello spazio.

L'idea che il movimento nello spazio sia uno strumento di indagine - già sviluppata da Charles Baudelaire e da Walter Benjamin con la nozione di *flâneur* - aveva trovato validi interpreti in Guy Debord (*Teoria della deriva*, 1956) e nei Situazionisti. Essi consideravano il camminare uno modo per ripensare lo spazio urbano. Infatti camminare è una "forma d'arte", un atto di "trasformazione simbolica del territorio" e "uno strumento estetico di conoscenza" (Francesco Careri, *Walkscapes*, Einaudi, 2006). Queste riflessioni trovano oggi, alla luce del dibattito sull'estetica del performativo, nuovi stimoli di indagine.

Sviluppando alcuni snodi di questo dibattito si sono delineati alcuni orizzonti di ricerca volti a mettere a fuoco il valore sociale e politico del teatro (Matthias Warstat, *Soziale Theatralität. Die Inszenierung der Gesellschaft*, 2018), il ripensamento dello spazio (Benjamin Wihstutz, *Der andere Raum. Politiken sozialer Grenzverhandlung im Gegenwartstheater*, 2012) o l'utilizzo dell'estetica del performativo in direzione di un'estetica del quotidiano. Facendo dialogare queste chiavi di lettura alla luce di un progetto comune, il ruolo trasformativo e formativo della performance

acquista nuova rilevanza e offre utili strategie per ripensare in modo inclusivo lo spazio in cui viviamo all'insegna dell'*aisthesis* (percezione sensibile).

OBIETTIVI

Il progetto interdipartimentale PER-FORMING SPACE si colloca nel quadro di una collaborazione tra i dipartimenti di Scienze umanistiche, Culture e Società, Architettura e si propone di creare un network per investigare, sia dal punto di vista storico-teorico sia pratico, la performance come modalità per ridefinire lo spazio pubblico. La performance (dal francese antico "parfournir": completare) fornisce una forma nuova allo spazio in cui avviene l'esperienza, grazie al potere di riattivare percezioni, sentimenti e pensieri che altrimenti rimarrebbero prigionieri dall'abitudine. Per avviare questo network si intende organizzare un ciclo di seminari, ciascuno dei quali sarà introdotto da un keynote speaker di rilevanza internazionale con cui dialogheranno docenti dell'Università di Palermo e di altre sedi o dei workshop tenuti da artisti e performers. I seminari e i workshop saranno aperti ai docenti, agli studenti e ai dottorandi dei dipartimenti coinvolti.

CICLO DI SEMINARI – AA. 2019-2020

9 Dicembre 2019 ore 15

Prof. Arch. Justyna Borucka, Gdańsk University of Technology (Poland),
Gdańsk Urban Walk "Fizz Powder on the Tongue"/ Inspiration Bank / Grassomania project - Case study. The role of public participation and artistic interventions in open spaces.

Tra il 9 e il 13 Marzo

Sepideh Rahaa, Visual Artist (Iran), <https://www.sepidehrahaa.com/>

Tra il 6 e il 9 Aprile

Prof. Benjamin Wihstutz, Institut für Film-, Theater-, Medien- und Kulturwissenschaft, Johannes Gutenberg-Universität Mainz (Germany)